

***Legami da rinnovare
AC parrocchia territorio***

Convegno Presidenti e Assistenti diocesani
4 – 6 settembre 2009

Tracce per un impegno

Franco Miano
Presidente nazionale AC

Vocazione, responsabilità, libertà

Vorrei anzitutto proporre alcune considerazioni iniziali, che intendo condividere proprio perché riguardano chiunque assuma un compito associativo e – più in generale – ecclesiale. Esse nascono dall'esperienza, inaspettata, di essere consegnato al servizio che svolgo. Ciò mi ha stimolato a riflettere ulteriormente sul nesso tra vocazione e responsabilità, che chiama a leggere come provvidenza di Dio il tempo nel quale si ricopre un ruolo: un ruolo da percepire in tutta la sua importanza, senza però enfatizzarlo troppo; un ruolo che risponde ad una vocazione più profonda, relativa al modo di essere laico nella vita della Chiesa. Avvertire questa responsabilità così grande, che supera la persona e sembra limitare il suo stesso spazio di libertà, significa, allo stesso tempo, riuscire a ripensare la libertà nella sua dimensione di una responsabilità donata.

In questa ottica va visto lo stesso Convegno in corso, che ha proposto numerose opportunità di riflessione e di arricchimento. Anch'esse, infatti, nella loro semplicità, si inscrivono nel grande dono che ciascuno ha ricevuto e nel servizio che ciascuno svolge.

È opportuno anzitutto ripercorrere gli impegni assunti per il triennio, per poi riflettere su quanto emerso dal convegno che sta per terminare, e infine offrire alcune note di prospettiva.

Il cammino del triennio

Ritengo sia importante, senza ridondanze ma con sistematicità, dare peso e valore a particolari momenti che hanno contraddistinto la vita associativa.

Il primo è costituito dall'Assemblea nazionale. Da essa si possono trarre alcuni riferimenti essenziali: il Documento assembleare, la relazione del Presidente, l'intervento - importantissimo - del Santo Padre, la lettera – pervenuta in una fase successiva - del Presidente della Conferenza episcopale italiana.

Proprio per la loro rilevanza, si è scelto di tradurre il Documento e le indicazioni del Papa negli Orientamenti triennali, intitolati “Chiamati ad essere santi insieme” e presentati nel Convegno svolto nel 2008 ad Assisi. Essi costituiscono un progetto fondamentale, che occorre tenere sempre presente. Per tale motivo, si è ritenuto di non proporre un programma specifico per l'anno associativo 2009-2010, limitandosi a inserire sul sito alcuni approfondimenti. Gli Orientamenti, infatti, prospettano una scansione, anno per anno, che va accolta e rispettata.

Essi, però, hanno anche al “cuore” un'anima unitaria, che è la tensione alla santità. Non è questa una scelta casuale. È infatti indispensabile non dimenticare le intuizioni che hanno accompagnato il 140° anniversario dell'Ac, e che hanno visto il loro culmine e la loro sintesi nel discorso del Santo Padre, il 4 maggio. Come è stato richiamato costantemente nel corso del Convegno in atto, tale tensione si sviluppa in un percorso da alimentare, in un cammino che ha numerosi punti di riferimento. Basti pensare alla recente visita del Papa, in occasione della festa di S. Rosa, a Viterbo, luogo sorgivo per l'AC.

Nel 2009-2010 molteplici saranno le opportunità di riflessione, legate ai tanti “santi” di Ac. In primo luogo l'apertura della casa di Spello, che verrà realizzata proprio nell'anno – il 2010 – in cui

ricorre il centenario della nascita di Carlo Carretto. Si vorrebbe inoltre rilanciare l'esperienza vissuta nell'estate del 2009, attraverso l'inaugurazione del sentiero Frassati della Val d'Aosta, attuata in collaborazione con la Fuci, la Giovane Montagna e il Club Alpino. Nell'anno associativo che si apre, infine, si svilupperanno le celebrazioni per il centenario della nascita di Giuseppe Lazzati.

Carretto, Frassati e Lazzati rappresentano alcune tra le figure di santità più significative per l'Ac, la cui esperienza è utile ripercorrere. La tensione alla santità, infatti, ha bisogno di esempi, testimoni, richiami costanti e continui. In questa prospettiva va vista l'attività della Fondazione Santi e Beati dell'Azione Cattolica, che consente di far conoscere anche beati e santi locali, non sempre noti.

Seguendo la scansione triennale degli Orientamenti, nel 2009-2010 è chiesto di approfondire in particolare il brano del Vangelo di Luca "Lo accolse con gioia". È un testo provvidenziale, in una fase storica in cui le relazioni interpersonali appaiono problematiche e complesse. La riflessione su questo testo, inoltre, giunge in un momento propizio, se si considera quanto sottolineato nel corso del Convegno.

Il percorso del Convegno

Le relazioni di De Rita e di Magatti, dopo aver evidenziato che è ormai venuta a mancare l'idea stessa di territorio, hanno infatti mostrato come possibile elemento di recupero la dimensione comunitaria, e dunque relazionale. Ciò sta a indicare che un'associazione come l'Azione cattolica, con la sua consistenza e la sua diffusione capillare, ha un'opportunità in più. L'Ac, cioè, se sceglie la Chiesa locale, inevitabilmente sceglie anche il territorio, in cui vivono le persone radunate intorno al Vescovo. Tutto questo porta a interrogarsi e invita a una più esplicita e chiara conoscenza dei processi che attraversano il territorio, per evitare una riflessione astratta e conseguentemente sterile. Non va inoltre dimenticato l'invito dei relatori all'ascolto, che richiama alla comunione: una dimensione di grande importanza, a cui guardare nel periodo centrale del triennio, proprio perché fa da collante all'intero percorso.

Questo quadro è stato efficacemente completato da Enzo Bianchi, il quale ha evidenziato come un cristiano può evangelizzare gli altri solo se egli stesso, in prima persona, è evangelizzato. Dalla sequela di Gesù, cioè, derivano il dialogo con tutti gli uomini, la presenza nella *polis*, senza esenzioni né evasioni, e la coscienza come istanza mediatrice tra fede e azione politica.

In questo percorso tra città, territorio e parrocchia, la relazione di Mons. Crociata ha consentito di riflettere sull'idea conciliare della Chiesa intesa quale popolo di Dio. Il Segretario della Cei ha adottato una chiave di lettura teologico-spirituale che non mira a rifuggire i problemi, ma – al contrario – ad approfondirli meglio. Non sono mancati alcuni approfondimenti significativi, ad esempio riguardo al binomio simpatia-resistenza, che è un dato essenziale per alimentare un atteggiamento spirituale della Chiesa rispetto all'andamento del tempo e al modo di intendere la relazione della Chiesa stessa con la realtà. Va rimarcato inoltre quanto Mons. Crociata ha affermato circa la necessità che la comunità cristiana, conservando un giudizio positivo e ricco di speranza, proceda tra la tentazione della fuga e dell'evasione e quella opposta dell'adattamento e dell'appiattimento.

In modo particolare, però, occorre rilevare come l'AC sia stata indicata quale realtà che, all'interno del popolo di Dio, "si fa carico", assume una responsabilità. La relazione di Mons. Crociata, quindi, ha evidenziato ciò che è tipico dell'Ac, ciò che appartiene al suo stesso essere. Il Segretario della Cei ha infatti sottolineato che l'Associazione ha a cuore "una dimensione nobile della normalità", laddove il termine "nobile" fa comprendere come la "normalità" non sia da confondere con l'appiattimento, ma ha valore e gusto proprio perché è "nobile", ovvero alta e significativa. Essa, quindi, è uno spazio di vita da recuperare nella sua bellezza e nel suo carico di straordinarietà.

Nel corso del Convegno, poi, è apparso davvero importante il richiamo di padre Vigna a "ripensare a quel mistero che si fa storia e geografia", con riferimento ad una realtà sorgiva quale la Terra Santa. È infatti necessario saper portare nella vita delle nostre realtà il respiro del mondo intero,

quell'equilibrio fecondo tra Chiesa locale e Chiesa universale che, come ha detto il Papa, rappresenta una caratteristica tipica dell'essere Ac.

La riflessione di sr. Giudici, infine, ha voluto costituire una provocazione, sottolineando che i credenti devono vivere nella città degli uomini sapendo fare intravedere la città di Dio. È questa la linea programmatica fondamentale che va assunta.

Alcuni elementi di prospettiva

Quest'ultimo riferimento consente di passare alla terza parte, che vuole evidenziare, attraverso cinque punti, le prospettive che stanno particolarmente a cuore all'Ac.

1) La passione per la fede dell'uomo di oggi

Dopo aver riflettuto sulla parrocchia e sull'Associazione, è opportuno ritornare alla dimensione essenziale che motiva il nostro essere e il nostro impegno. In un tempo in cui, come ha rilevato Enzo Bianchi, non è più scontato che si proceda “dalla Chiesa a Cristo”, occorre modificare la prospettiva, attuando il passaggio inverso, “da Cristo alla Chiesa”, per evangelizzare il vissuto e “scovare” la passione per la fede, che anima – forse nascostamente – la vita dell'uomo di oggi.

Tra gli impegni assunti attraverso il Documento assembleare, del resto, vi è quello di contribuire a realizzare cammini di riscoperta della fede. È un impegno centrale di tutto il triennio, che deve essere onorato, perché va al cuore della vita delle persone. Si tratta indubbiamente di un tema complesso, tanto più che talvolta si usano indistintamente le locuzioni “scoperta della fede” e “primo annuncio”. Occorre dunque, anzitutto, fare chiarezza, per poi effettuare una riflessione in proposito e attivare un percorso. Il Convegno delle Presidenze del 2010 verrà perciò dedicato a questo tema, così come il modulo di sperimentazione del Laboratorio della formazione, che si terrà nel periodo natalizio. Anche il Consiglio nazionale sarà impegnato al riguardo, in modo da poter effettuare un approfondimento corale. Attorno a questo tema, quindi, vogliamo far convergere le tante riflessioni effettuate da Settori, Acr e Movimenti, così come le molteplici – e forse non troppo note – esperienze sviluppate a livello diocesano. È infatti un tema centrale su cui impegnarsi, per riuscire a offrire un contributo significativo, che nasce dalla passione per la fede dell'uomo.

Si tratta di un contributo da offrire all'intera comunità ecclesiale, con cui porsi in cammino in modo condiviso. La “Lettera ai cercatori di Dio”, infatti, è stata proposta dalla Conferenza episcopale a tutti i credenti e non soltanto agli operatori pastorali.

2) Compito urgente dell'educazione

Un ulteriore importante percorso da attuare riguarda la questione dell'educazione, che per l'Ac è costitutiva del suo stesso essere, ma che occorre approfondire come “compito urgente” per il tempo presente.

Numerose sono le iniziative già programmate. Tra queste, la Scuola di formazione per gli studenti, che coinciderà con la celebrazione del centenario del Msac. Non va dimenticato, poi, il Convegno degli educatori dell'Acr, che si svolgerà a dicembre. Si tratta di un appuntamento particolarmente importante, in cui potrà risaltare il servizio di migliaia di educatori. Non è infatti indispensabile ricercare unicamente forme nuove di impegno; occorre anzitutto, invece, rendere vive e valorizzare le bellissime esperienze che già si realizzano. Basti pensare all'interessante attività del Laboratorio della formazione, o a una più intensa collaborazione da attuare con il Movimento di Impegno Educativo di AC. Esiste quindi una pluralità di esperienze che vanno riprese e rese fruibili.

Un obiettivo fondamentale da assumere è quello di dialogare con la Conferenza episcopale nella fase di maturazione degli Orientamenti pastorali per il 2010-2020, offrendo un contributo di esperienze e di riflessione.

Nell'ottica di un maggiore e più visibile impegno per la dimensione educativa si intende effettuare, nell'autunno del 2010, un Incontro nazionale che, pur vedendo protagonisti i ragazzi e i giovanissimi, ha carattere unitario. Il tema trattato, infatti, riguarda tutti; di conseguenza, i partecipanti saranno "accompagnati" dall'intera Associazione. L'iniziativa, a cui si auspica sia presente il Santo Padre, vuole rappresentare il segno concreto, all'inizio di un decennio pastorale dedicato all'educazione, della passione educativa che anima la vita dell'AC, la quale ha sempre creduto nel protagonismo dei ragazzi e dei giovani. Attraverso tale impegno, l'Associazione è diventata più adulta, poiché una vera passione educativa, segnata dalla dedizione all'altro, permette di crescere.

3) *La scommessa sul bene comune*

Un ulteriore impegno da assumere riguarda la promozione del bene comune. Un testo essenziale, in proposito, è costituito dalla "Caritas in veritate", un'enciclica davvero significativa, che non può non divenire occasione di un approfondimento e di un impegno già attivati. In ottobre, ad esempio, il Centro Studi proporrà una riflessione al riguardo, mentre il Movimento Lavoratori intende presentare il testo del documento pontificio. Non mancano quindi strumenti e opportunità, nella vita dell'Associazione, perché l'Ac si faccia protagonista di una conoscenza ampia e diffusa dell'enciclica. Importante, in questa ottica, sarà anche un'interessante iniziativa che l'Istituto Toniolo realizzerà, sempre nel mese di ottobre, in concomitanza con il Sinodo dei Vescovi dedicato alla riconciliazione in Africa. L'enciclica, infatti, apre ad una prospettiva che oltrepassa le angustie della nostra realtà sociale e politica, invitando ad una responsabilità che ha una dimensione planetaria e che va accolta fino in fondo. Anche il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace, in cui la problematica dell'ambiente viene messa a tema ed inquadrata in una dimensione più ampia, sarà l'oggetto di un'ulteriore attività associativa.

Si sta inoltre cercando di sviluppare una sussidiarietà relativa alla Dottrina sociale, senza dimenticare le problematiche relative alla crisi vissuta nell'attuale momento storico. Si vuole quindi offrire una rinnovata attenzione al "Prestito della speranza", proposto dalla Cei, e al sostegno alle famiglie. In tale prospettiva vanno ricordate tutte le iniziative dell'Area Famiglia e Vita.

Occorre inoltre sottolineare l'impegno per l'Abruzzo devastato dal sisma. Esso si concretizzerà nel mese di novembre, nel Convegno regionale, attuato insieme alla Delegazione regionale dell'Abruzzo-Molise, il cui tema è: "Fede, cultura e lavoro. Un percorso di ricostruzione e di speranza". Si intende così evidenziare come alla dedizione e all'impegno si accompagni anche una capacità di riflessione sui processi in atto, tenendo conto anche della questione piccoli centri/grandi città e dei cambiamenti che interessano il territorio. Ricordo che nell'introdurre la relazione di De Rita ho letto un brano tratto dal libro *Vento forte tra Lacedonia e Candela*, dove si sosteneva che a volte alle tante lettere che descrivono un territorio viene sostituita la "d" di desolazione. La sfida, per l'Ac, è quella di non far prevalere, in particolare nei piccoli centri, la lettera "d". È una sfida che l'Associazione vuole assumere con forza, anche per la sua ramificazione e la sua diffusione sul territorio nazionale.

Per sottolineare la cura e l'impegno nei confronti della costruzione del bene comune, è intento dell'Azione cattolica realizzare un documento che operi una riflessione meditata su tanti eventi di natura socio-politica che hanno caratterizzato il periodo estivo. Si è infatti avvertita la difficoltà di sviluppare un dibattito sereno, si sono constatate numerose cadute di stile e si è stati spettatori di vicende problematiche, che sembrano rendere necessario esprimersi. Il documento in questione consta di tre nuclei caratterizzanti. Il primo è relativo alla questione morale, che presenta aspetti inquietanti. Occorre dunque ribadire la relazione tra etica e istituzioni, attraverso una riflessione qualificata ed efficace. Tutto ciò ha riverberi più profondi. Basti pensare alla questione dei respingimenti degli immigrati, che, vista nell'ottica della dignità della persona, appare discutibile. Non va dimenticato, poi, il problema del rapporto tra Nord e Sud. Sono state infatti prospettate recentemente alcune proposte tese più a distinguere che a unire. Esse, quindi, non rispondono alla

sensibilità dell'Associazione, che crede nell'unità del Paese e la vive. A questo riguardo occorre dunque ribadire alcuni principi di uguaglianza e di convivenza democratica, pur restando aperti a soluzioni tecniche che possano consentire una vita migliore al Paese, anche dal punto di vista economico.

L'Ac si occupa di tali questioni non per partigianeria, ma perché le sta a cuore il bene comune del Paese. Per sottolineare tale impegno, verrà organizzata un'iniziativa per amministratori locali, al fine di avviare con loro un dialogo diretto.

Vanno infine ricordati i sedici Convegni regionali, che si svolgeranno nell'anno associativo che si sta avviando. Essi, oltre a consentire un'adeguata preparazione alla 46^a Settimana sociale, permetteranno di coniugare l'attenzione alla vita con l'attenzione alla società e costituiranno il segno concreto di un impegno vivo per le problematiche del Paese.

I temi prescelti, che sottolineano il riferimento concreto al territorio, sono stati individuati dalle Delegazioni regionali, mentre il Centro nazionale si è limitato a svolgere un'opera di coordinamento. Si tratta di appuntamenti pubblici, a cui occorre quindi invitare non semplicemente i soci, ma tutte le persone interessate. Ciò richiede un notevole sforzo organizzativo, ma costituisce anche una modalità attraverso cui l'AC può offrire un forte contributo alla Settimana sociale.

4) L'amore per la propria Chiesa locale

Vorrei sottolineare, ancora, il contributo che l'AC può dare alla vita della propria Chiesa locale, senza lasciarsi bloccare da questioni di ordine esclusivamente tecnico-pastorale.

È probabilmente necessario mantenere un doppio binario. Da un lato, cioè, occorre essere inseriti nella vita pastorale e offrire la propria disponibilità alle tante richieste di collaborazione e impegno che pervengono riguardo ai molteplici fronti della pastorale. Dall'altro, il compito dell'AC è anche quello di saper aprire strade nuove, di lasciare intravedere, nella vita della Chiesa, nuove possibilità di incontro tra Dio e il suo popolo, contribuendo a realizzare una pastorale realmente integrata e rapportandosi alle altre aggregazioni.

Nell'anno associativo che sta iniziando si vorrebbe anche porre una speciale attenzione ai sacerdoti. Un impegno concreto da assumere con forza, anche se è indubbiamente già viva una tradizione di amicizia e di relazione bella e concreta tra laici e sacerdoti. Il modello di relazione tra un assistente e un responsabile in AC, tra l'altro, se vissuto efficacemente, può essere esemplare relativamente al rispetto della vocazione di ciascuno, all'aiuto reciproco, all'amicizia tra laici e sacerdoti.

5) La vita associativa

Molteplici sono le questioni, riguardanti la vita associativa, che avrei voluto affrontare più ampiamente. La dimensione internazionale a cui ho fatto cenno, ad esempio, è un tema importante da riprendere. Su ulteriori aspetti, quali i progetti, l'adesione, la realtà che sperimentano le associazioni, sarà comunque possibile soffermarsi nel corso dei Consigli regionali, che verranno dedicati alla vita associativa.

Con gioia, infine, vi comunico che il convegno del 2010 si terrà ad Ancona. È stata scelta tale sede, in quanto l'appuntamento in questione vuole porsi come occasione di riflessione in preparazione al Congresso Eucaristico nazionale, che si svolgerà proprio nel capoluogo marchigiano nel 2011.

Docili al piano provvidenziale del Signore

Mi piace concludere con la lettura di un pensiero di Vittorio Bachelet, di cui, nell'anno associativo che sta per iniziare, si celebrerà il trentennale della morte. In tale occasione, nel corso del tradizionale convegno, si prevede di realizzare una tavola rotonda, cui parteciperanno tutti gli ex Presidenti di Ac, che si interrogheranno sui quaranta anni dell'Azione Cattolica dal Concilio ad oggi.

Egli, al termine di un'Assemblea nazionale precedente al rinnovo statutario, così affermò: “Mentre con ogni impegno prepariamo il lavoro della nostra Associazione per gli anni che vengono, vogliamo fondare la nostra speranza non su futuribili di comodo, ma sulla certezza che il Signore non ci farà mancare il suo aiuto se, come vorremmo saper fare, ci renderemo docili e disponibili al suo piano provvidenziale. Quando molte cose sono in movimento nella vita dell'uomo e nella vita della Chiesa, la sensazione della provvisorietà può dare in certi momenti come una vertigine, eppure è forse questo il momento più bello in cui con povertà di spirito ci affidiamo alla mano del Signore perché la voce della speranza e di coraggio che nonostante i nostri limiti, le nostre stanchezze, i nostri errori, vogliamo levare oggi da questa nostra Assemblea, non nasce certo dalla presunzione delle nostre forze, né dal nostro lavoro di servi inutili, né da umane certezze nei destini della Chiesa, ma dalla serena fiducia che nella fatica incerta della vicenda umana, Cristo è sempre con la Sua Chiesa, fino alla fine del mondo per la salvezza degli uomini. Così Egli sia fra noi che siamo riuniti nel Suo nome e guidi anche la nostra Assemblea a ricercare e a cogliere nella pace e nella speranza la Sua volontà di salvezza per tutti i fratelli”.